

Un omaggio a MIRIAM MAKEBA, « la voce dell’Africa »

Thierno I. Dia

Se la musica è al centro della carriera di Miriam Makeba, anche il cinema vi ha trovato il suo spazio. Il film contro l’apartheid COME BACK AFRICA (Lionel ROGOSIN, Gran Bretagna, 1959) è stato girato di nascosto nel 1958 con la giovane Miriam Makeba ventiseienne. Zenzi Makeba, questo il suo vero nome (diminutivo di Uzenzile, che significa “devi prendertela solo con te stesso”) prenderà in seguito il nome di Miriam. Al tempo in cui l’apartheid faceva ancora vittime, ha recitato nel 1982 nel film marocchino AMOK (di Souheil Ben Barka). Il film Cry the Beloved Country, adattato dal romanzo di Ana Patton, un film che racconta le difficoltà di con-vivere in pace in Sudafrica, la vede al fianco di Doutra Seck e Robert Liensol. SARAFINA! (Darrel Roodt, Sudafrica, 1992) è un altro grande film dove Miriam Makeba recita insieme a Whoopi Goldberg. Tutti i suoi film denotano un grande impegno sociale e non deve dunque stupire il fatto che gli ultimi momenti della sua vita siano stati spesi sulla scena per una nobile causa: contro il razzismo e la tirannia omicida della mafia in Italia. Amata da un vasto pubblico sia in Africa che nel resto del mondo, ci lascia l’immagine di una combattente per la libertà che ha visto i frutti delle sue battaglie e dei suoi sacrifici: Nelson Mandela libero e presidente di una repubblica arcobaleno e come Barack Hussein Obama nuovo eletto di una nazione multiculturale che impiccava i negri e che ha collaborato, nel senso nazista del termine, con il regime dell’apartheid.

Thierno I. DIA

Coordinatore d’Africiné (www.africine.org), sito web della Federazione Africana della Critica Cinematografica (FACC, Dakar, Sénégal).

Eugène Ebodé,

Mamma Africa se n’è andata...ma ha avuto l’eleganza di aspettare che Mandela salisse al potere, proprio lei che ha lottato tanto per un Sudafrica unito e senza apartheid. Ha avuto l’eleganza di aspettare che Barack Obama, un altro figlio della luce, fosse eletto presidente della più importante democrazia mondiale, prima di fare le valigie per l’altro mondo. Che vada in pace, lungo i sentieri che parlano d’amore, che offrono fiori di gioia ai ciechi così come a chi vede. Mi ricordo parole di Miriam Makeba che sempre mi risuoneranno nelle orecchie e che riprendo dal musicista congolese Lokua Kanza “Tutti gli uomini nascono sdraiati, poi si alzano per camminare. Il problema degli uomini bianchi quando guardano agli Africani e ai neri è che vogliono vederli sempre coricati.” Abbiamo ricevuto il messaggio, grazie! Riposa in pace mamma armonia!

Eugène Ebodé, scrittore

Baba Diop

Mi ricordo la sua voce, spesso da giovane studente mi chiudevano fuori dalla classe, perché ero in ritardo. Era l’epoca dei primi juke box in Senegal e noi amici spendevamo tutti i nostri pochi soldi per ascoltare “Pata Pata” di Miriam Makeba, dimenticandoci di andare a lezione. Ascoltare la sua voce è sempre un grande piacere per le mie orecchie e con i moderni metodi anche digitali di conservazione sonora possiamo dire che Miriam Makeba è viva, perché la sua voce è sempre presente. Miriam Makeba non era solo una cantante, fa parte di quella razza di donne che da sempre hanno saputo indirizzare le proprie forze contro le



ingiustizie. Ha sfidato l'apartheid, ha criticato quei capi di Stato che non si prendevano cura del popolo, ha partecipato e reso popolare la lotta dei neri africani e americani (il black power). Ha aiutato giovani cantanti africane (come Coumba Gawlo) ad arrivare sulla scena internazionale. Era bella, come la sua voce, e con un'anima generosa; per lei la musica è sempre stata soprattutto una forma di impegno sociale. Al contrario di Penelope ha preso il cammino di Ulisse, perché dopo la sua lunga carriera nelle acque tumultuose della musica, è tornata felice in Sudafrica. La sua morte non strangolerà la sua voce.

Baba Diop
Giornalista, Sénégal

*Cara Daniela,
non ho potuto risponderti prima. Scusami. La morte di Mama Africa mi ha scosso. Ma dato che la morte non si può eludere è morta a mio avviso in una delle migliori situazioni. Coè:
E' morta in concerto. Il suo habitat più naturale.
E' morta con il Sud Africa "governato" dai neri.
E' morta con l'apartheid sconfitto.
E' morta con un nero in casa bianca.
E' morta vincitrice.*

Kaha Mohamed Aden, Somalia
